

# Quali speranze per i giovani

Giulia Paola Di Nicola

Finite le vacanze ricominciano la scuola, l'autunno più o meno caldo, la necessità di rimboccarsi le maniche. Si ricomincia come sempre ma le motivazioni sono a livelli straordinariamente bassi. La diminuzione del consenso politico, la sfiducia generalizzata nei partiti, nel governo, nelle aziende, nelle banche, producono un generalizzato aumento del tasso di sfiducia. Eppure un Paese non cresce grazie al calcolo dei voti, ai decreti, alle sentenze, ma se i suoi cittadini investono in fiducia, che è la risorsa principale di una nazione.

Gli adulti hanno buone ragioni per lamentarsi dei giovani, che ciondolano il giorno e bevono la sera, ma si sentono impotenti quando si tratta di dare loro ragioni di speranza, di evitare cadute depressive, dipendenze, tentazioni in agguato.

Le iscrizioni all'università stanno calando ovunque: quasi settemila matricole in meno rispetto allo scorso anno, seguendo un *trend* che si protrae da diversi anni. Eppure nei convegni non si fa che parlare del capitale umano! Ma come dare torto a diciottenni già abbastanza disincantati che percepiscono a volo che non vale la pena studiare perché non è la laurea né un bel *curriculum* che daranno loro un lavoro adeguato al tipo di studio e all'investimento proprio e delle famiglie? Ormai è di prassi porgere gli auguri ai laureati con un "Benvenuto nel club dei disoccupati".

È vero pure che chi si iscrive all'università raramente considera la scelta del corso di laurea in funzione del mercato del lavoro: ormai nessuna facoltà – si pensa – è in grado di garantire un qualche dignitoso sbocco professionale; tanto vale fare ciò che piace.

La scelta di Giurisprudenza, ad esempio, data la pleora di avvocati (solo a Milano sono la metà di tutta la Francia), sarebbe da evitare: i giovani, invece continuano a iscriversi al ritmo di 15 mila ogni anno, pur sapendo che il neo-avvocato, dopo cinque anni di studi, circa ventimila euro di spese e due anni di praticantato gratuito, ha di fronte due strade: fare la fame o attaccarsi a tutto... "Per quest'avvocatura, sospesa tra affanno e sopravvivenza, gli americani hanno un nome: *ambulance chasers*, quelli che corrono dietro alle ambulanze, fiutando azioni di risarcimento". Guadagnare per anni 500 euro al mese è, però, secondo costoro, sempre meglio che fare l'operatore ecologico o fare fotocopie dentro un ufficio.

Come dar loro torto? Prima o poi noi adulti un qualche esame di coscienza dovremo pur farlo: come facciamo a dare tanto poco a dei giovani a cui chiediamo di far-

si strada, di mettere su famiglia, di avere bambini? Scrive bene B. Severgnini: "Esiste uno speciale girone del purgatorio per quelli che fanno lavorare gratis i ragazzi: prevedo sarà affollato"...

Che dire poi, altro esempio, dei migliori cervelli a cui dovremmo riconoscere il diritto e il dovere di dedicarsi alla ricerca? Chi è o è stato docente universitario sa che vi sono non pochi giovani con le carte in regola per aspirare a restare nell'università dopo la laurea e il dottorato, giovani che ritroviamo puntualmente impegnati in lavori sottoqualificati rispetto alle loro competenze: risorse sprecate. Questi giovani guardano a quanti ce l'hanno fatta a fuggire ("fuga dei cervelli") come a dei salvati. Quando possono, partono tutti; se restano è perché hanno problemi di famiglia e non possono emigrare. Una conseguenza è che le aziende, gli enti, quelli stessi che vogliono rinnovare e rifondare l'università, di fatto non attingono da essa il personale, non credono che l'università sia il canale eccellente per la preparazione di persone competenti.

Come si fa in queste condizioni a riaccendere la fiducia? Persino chi condivide la riforma in fieri dubita che essa servirà a ridare slancio all'Università. Troppi bravi docenti sono andati via stanchi di un ambiente frustrante, non pochi hanno sbattuto la porta e si sono beffati dei loro colleghi prони al sistema, ingolfati di ore di lezione, che corrono da una città all'altra.

Mai forse come in questo periodo storico i giovani vivono sulle spalle dei genitori, i quali sono costretti ad essere, fino alla fine dei loro giorni, i bastoni della giovinezza dei figli! Prima o poi qualcuno dovrà ringraziare pubblicamente questi genitori infaticabili.



WILLY PEETERS, *Ingetogen...*, Adam&Eva